Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

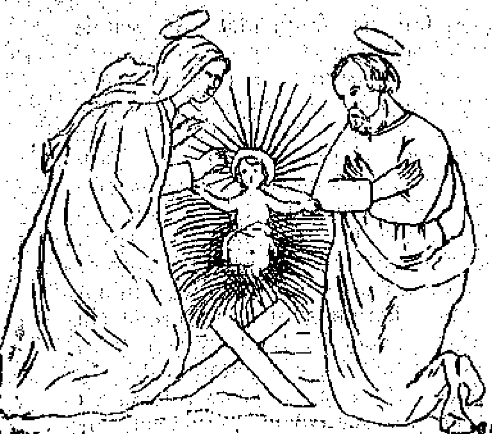
IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 52

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 25 Dicembre 1904.



La storia evangelica del Natale.

Quanto è mai semplice e altrettanto bella nella sua semplicità la narrazione evangelica che ci conta il fatto di questo solennissimo giorno di Natale!

Incomincia col dirci che al tempo dall'Incarnazione del Verbo uscì quell'editto di Augusto, imperatore dell'immenso impero romano, che comandava si facesse il censimento di tutto l'impero; e voleva che fosse fatto per tribù e famiglie, per cui ciascuno dovea dare il nome alla tribù cui apparteneva e alla città della propria origine. Ed ecco l'occasione per cui S. Giuseppe e la Vergine Maria, divinamente incinta del Salvatore, che abitavano in Nazareth, cittadella della Galilea, dovettero recarsi a Betlemme della Giudea, con un viaggio di 120 chilometri, otto chilometri più giù di Gerusalemme, all'antica patria di Davide, antenato di Giuseppe e di Maria.

« Or avvenne che mentre erano quivi si compiè il termine del parto, e non essendovi per loro luogo nell'albergo si ritirarono in una stalla; ed ivi diè in luce il suo figliuolo, che veniva al mondo coi diritti di primogenito di Maria rispetto a noi fratelli adottivi; e involtolo in fasce, lo pose a giacere nella mangiatoia ».

Oh, quanto bene Egli provò così che non è la povertà che ci fa miseri, nè la privazione di mezzi materiali! Ci vuòl ben altro a renderci felici!

« Frattanto nelle campagne vicine vegliavano i pastori facendo a vicenda la guardia notturna intorno alla loro greggia. Ed ecco un angelo del Signore si presentò a loro, ed uno splendore divino li abbarbagliò, e furono presi da gran timore. Ma l'angelo disse loro: Non temete; che io vengo a darvi una novella, che sarà a tutto il popolo oggetto di molta gioia. Oggi, nella città di Davide è nato il Salvatore, che è il Cristo, il Signore. Eccovi il segno per riconoscerlo: troverete un bambino avvolto in panni e deposto in un presepio.

« Nell'istante medesimo unissi all'angelo grande schiera dalle celesti milizie, che lodavano Iddio e dicevano: *Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, e pace agli uomini di buona volontà.*

« Finita quella visione, e sollevatisi gli angioli al cielo, i pastori presero a dire tra loro: Andiamo sino a Betlemme a vedere quello, che ivi è avvenuto, come il Signore ci ha manifestato. Così andati sollecitamente, trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino che giaceva nella mangiatoia; e veduto, conobbero questo essere il fanciullo, di cui l'angelo aveva loro parlato.

« E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Iddio di tutte le cose che avevano udite e vedute, secondo che ad essi era stato rivelato. E tutti coloro che sentirono parlare delle cose riferite dai pastori ne meravigliavano.

« Intanto Maria conservava in sè tutte queste cose, e veniva meditandole nel suo cuore ».

Così il Salvatore, fattosi come l'ultimo di noi, insegnava con sì grandi esempi come s'innalza lo spirito, prima di insegnarcelo colle parole.

I disordini in Russia

A Mosca una folla di circa 3000 persone, composta per la maggior parte da studenti e studentesse percorse le strade principali cantando inni rivoluzionarî.

Gli operai dovevano partecipare alla dimostrazione, ma si astennero dietro le ingiunzioni dei padroni, che minacciarono di privarli delle strenne.

La polizia intimò ai dimostranti di sciogliersi ma la folla non tenne conto dell'intimazione e delle minaccie degli agenti. Questi spararono qualche colpo di rivoltella e siccome la folla tentava di tumultuare, la polizia caricò ad arma bianca.

Alcuni distaccamenti di cosacchi dispersero i dimostranti che si sparsero nelle vie adiacenti specialmente nella Tverakia.

Si operarono numerosi arresti.

Vi sono parecchi feriti.

Le [illegible] avrebbero [illegible] delle contro-dimostrazioni.

Nei disordini di Mosca vi sarebbero stati una sessantina di feriti e quattro morti.

Simili disordini si ripeterono anche in altre città della Russia.

Guerra Russo-Giapponese.

Dal teatro della guerra Russo-Giapponese non giunge alcuna notizia importante. Il freddo intenso ha immobilizzato i due eserciti belligeranti. Solo a Porto Arturo la lotta continua tenacemente e si prevede una prossima capitolazione dellla piazza forte.

La morte del fedele cameriere di Leone XIII.

Sabato otto a Roma il cav. Pio Centra che fu cameriere intimo di Leone XIII fu colto da improvviso malore durante il quale ebbe uno spurgo di sangue. Fu chiamato in fretta il dott. Caccìatori ma tutte le cure furono inutili e il Centra è morto poco dopo.

Il povero Centra aveva poco più di cinquant'anni. Era nato a Carpineto. Per 25 anni fu il fedelissimo cameriere di Leone XIII.

IN GIRO PEL MONDO

Un ponte crollato — 20 fanciulli annegati.

A Charlestowne (Virginia occidentale) crollò il ponte reale sull'Elk.

Quando si spezzarono i cavi, passavano sul ponte sei carrozze piene di scolari, che facevano un'escursione. Le carrozze caddero nel fiume da un'altezza di 15 piedi. Oltre venti fanciulli annegarono.

Molti cadaveri si trovano probabilmente sotto il ghiaccio che ricopre il fiume.

Le stranezze di un pazzo.

L'altro dì a Brescia il fornaio Placido Bresciani, abitante a Mosoline paese del lago di Garda in un accesso di pazzia, aggredì il trattore Braga Giuseppe, di Brescia; il quale benchè contuso riuscì a fuggire con un nipote, abbandonando la carrozza su cui si trovavano.

Ciò fatto il pazzo uccise un cane che era nella carrozza e frustato il cavallo penetrò nella chiesa parrocchiale di Mosoline, ove ferì a bastonate ben 16 persone ed infranse o calpestò tutti i quadri dei santi esposti tranne quello della Madonna.

Il Bresciani finalmente potè essere arrestato e condotto al manicomio.

Uccideva gli avventori e li seppelliva nell'orto.

A Madrid, un individuo, di nazionalità francese per nome Aldige, è stato arrestato a Siviglia sotto l'imputazione di tutta una serie di delitti spaventosi. Costui teneva in un sobborgo un piccolo albergo che aveva convertito in casa da giuoco ove conventivano numerosi giuocatori.

Sembra che molte volte egli abbia ucciso i suoi clienti a colpi di martello per depredarli e abbia sepolti i cadaveri nel giardino dell'albergo. Si scoprirono sei cadaveri e si crede che se ne debbano rinvenire altri. Le indagini continuano.

La benedetta memoria di Leone XIII rivendicata

L'*Avanti* in ritirata.

All'udienza del Tribunale penale di Roma avrebbe dovuto discutersi la causa contro Pucci, collaboratore dell'*Avanti*, Salustri, gerente responsabile, e Ferri come civilmente responsabile nella sua qualità di direttore del giornale.

L'imputazione era di diffamazione a mezzo della sua stampa, a querela della signora Mary Stuard vedova Gallenga, la quale si era sentita gravemente offesa da un articolo pubblicato dall'*Avanti* negli ultimi giorni di vita di Leone XIII, intitolato: *Un episodio sconosciuto del Cardinale Pecci — L'eleganza diplomatica di Leone XIII — Sue relazioni con l'aristocrazia.*

Il dibattimento era però stato ritardato fino a ora per varie vicende giudiziarie, che portarono anche a occuparsene la sezione d'accusa della Corte d'Appello e la Corte di Cassazione.

La causa non ha più avuto luogo per la desistenza dalla querela da parte della querelante, avendo gli imputati sottoscritto e fatto pervenire alla signora Gallenga una dichiarazione, con la quale confermano quanto già deposero durante l'istruttoria e riconoscono l'episodio come immaginario e insussistente. I tre imputati aggiungono che deplorano la pubblicazione fatta senza malevola intenzione, e pregano la querelante di accettare le loro scuse a giusta riparazione dell'offesa recata al suo nome.

Ieri era l'*Asino*, oggi è l'*Avanti*, condannati per diffamazione! E sempre così: i socialisti non vivono che col diffamare.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

Il procuratore generale sedente a Roma ha trasmesso al guardasigilli la domanda a procedere all'arresto di Ferri su querela di Bettòlo. Ronchetti conferì in argomento con Giolitti.

INCIDENTE FERROVIARIO SULLA LINEA TARVIS-PONTEBBA.

Martedì scorso, mentre il treno merci numero 985 usciva dalla stazione di Saifnitz sul tratto Tarvis-Pontebba si ruppe la biella motrice di un vagone. In seguito a ciò deragliarono tre carrozzoni. Un frenatore è stato ferito gravemente e un conduttore lievemente. Il treno di lusso Nizza-Vienna ha avuto perciò un ritardo di due ore; il celere partito ieri sera da Vienna per Venezia, di un'ora. Quest'ultimo ha perduto la coincidenza a Pontebba.

I TRE ANNUNZI

Racconto di Natale.

Quando Gesù nacque a Betlemme un angelo volò dal cielo a darne l'annunzio al mondo.

Erano finite le guerre e il mondo posava in una gran pace. Era però una pace piena di ansie, simile a quei momenti di calma che ha un malato sfinito da un accesso violento.

Al frullo delle ali qualcuno gemette nel sonno, altri si destò e vide uno splendore trasvolante di cui non potè afferrare i contorni, altri ebbe un fremito leggero ma nulla vide e nulla disse.

L'angelo sorvolava un deserto. Una carovana s'era attendata. Nella notte profonda le bianche larve dei padiglioni immobili spiccavano come vele ferme in mezzo a un mare sconfinato. Fuori delle tende stavano tre vecchi sapienti, chiamati *magi*, a studiare le stelle e le pregavano che insegnassero loro il cammino di domani per quella landa senza traccia e senza confine. Mille problemi si formavano nella loro mente sulle vicissitudini celesti; Marte parea congiungersi con Giove, Venere non rilucea più ai limiti dell'orrizzonte, la via lattea biancheggiava come una striscia di fumo luminoso e si perdeva nella notte lontano.

La scienza era muta: le stelle non davano nessuna risposta sulla via di domani.

E l'angelo apparve sull'orizzonte come una stella nuova. Salì aumentando di luce, si fermò sovr'essi Tutta la carovana si destò; i cammelli balzarono protendendo i loro colli, bianchi come fantasmi, un popolo intiero uscì dalle tende muto.

E i tre vecchi magi compresero che quella nuova stella segnava un nuovo cammino, un cammino sicuro alle loro dubbiose menti e mossero dietro di lei che li condusse a Betlemme.

Da quell'istante la scienza fu vinta, si riconobbe inferiore alla scienza divina e brillò di luce più bella per questa medesima sua coscienza di sè.

E l'angelo continuò la sua via. Giunse a Roma. Roma dormiva ebra di orge e di superbia. Nel suo cubiculo dorato l'imperatore Cesare Augusto non poteva pigliar sonno. Era sopraffatto da troppa gioia. Ah! finalmente egli era giunto a signoreggiare il mondo! Chi più potente di lui? Venticinque legioni pendevano da' suoi cenni.

E l'angelo passò sulla sua casa e la bianca luce invase come un terribile baleno il cubicolo imperiale. L'imperatore tremò. In quel baleno egli vide un'orda di eserciti barbari traboccanti dal Reno a distruggere quel suo impero che egli credeva eterno.

E da quell'istante fu infranta l'iniqua potenza umana: la forza e l'oppressione furono vinte.

E l'angelo s'avviò finalmente a Betlemme. Nella bella valle a piè della cittadella davidica vegliavano i pastori. Parlavano sommessi e le loro parole si confondevano col ruminare monotono della greggia dormente. Uno diceva: « Ci hanno iscritti oggi gli uffiziali del censo. Siamo una greggia anche noi contata e sorvegliata dal pastore Cesare! O regno di Davide! ». « Noi siamo nulla! » mor-

morò cupamente un altro. Nessuno rispose ma si udivano i petti ansare sotto la triste coscienza della propria povertà impotente.

E la luce dell'angelo li colpì nel viso e il loro viso era bruno, emaciato, precocemente rugoso, consumato dal sole e dalle intemperie.

E l'angelo disse: « Su venite! E' nato il Salvatore! Lassù! lassù! Salite lassù a Betlemme! Troverete un bimbo fasciato poveramente, reclinato in una mangiatoia ».

E i pastori capirono il mistero di quel Salvatore sofferente e salirono correndo e ansando il colle di Efrata.

E da quell'istante il lavoro e la povertà disprezzati rimasero santificati e resi eccelsi. Però che Gesù era nato povero, tra poveri operai, e avea chiamato con benevolenza i poveri alla sua culla formata da una mangiatoia.

G. Ellero.

La beatificazione di un Venerabile

nella Basilica Vaticana

Domenica scosa a Roma nella Basilica Vaticana ha avuto luogo la beatificazione del Venerabile Gaspare del Buffalo fondatore della Congregazione delle Missioni del Prezioso Sangue.

L'abside della Basilica per la circostanza era riccamente illuminata e decorata. Sulla porta del tempio eravi una grande tela rappresentante un prodigio operato dal nuovo beato; altri due stendardi rappresentanti due miracoli operati pure dal beato del Buffalo erano all'interno della Basilica sotto ai grandi archi laterali dell'abside. In fondo all'abside, circondato da una raggera luminosa formata da migliaia di lampadine elettriche, è la gloria del beato. La cerimonia si è svolta completamente nell'abside, cioè nel cosidetto Cappellone, dove erano erette le tribune per gli invitati speciali.

Alla cerimonia assistevano i cardinali componenti la Congregazione dei riti con tutti i prelati, i consultatori e gli ufficiali della Congregazione stessa ed il Capitolo di S. Pietro.

Assistevano pure numerosi pellegrinaggi venuti da Albano città natale del beato.

Nel pomeriggio il papa scendeva nella Basilica per venerare il nuovo beato.

SOLDATO ASSASSINO.

L'altra sera a Messina appena suonato il silenzio nella caserma della Cittadella venne a questione il soldato richiamato Valente Agostino col camerata Grippi. Il Valente diede una coltellata tremenda al ventre dell'avversario che cadde moribondo. Il feritore fu messo in prigione.

Disordini nelle Puglie

Sabato otto a Lecco la lega dei contadini avendo proclamato lo sciopero generale, si impedì con la violenza il lavoro a tutti gli operai nell'interno dell'abitato e si commisero atti vandalici. Le case dei proprietari, signori Catanzaro, Barbato, Forleo, Milone, Urlano, Galiano, vennero prese di assalto e devastate.

I rivoltosi aggredirono i carabinieri e la truppa a colpi di pietre e di randelli e ferirono sei soldati.

In seguito a ferimento del tenente Gatti i carabinieri furono costretti a far fuoco. Vi furono parecchi feriti.

Tale sommossa scoppiata a Francavilla segna di riapparire dei dolorosi fenomeni della lotta economica e sociale più persistente e che insidia da quasi un decennio questa provincia, la quale invano attende provvedimenti legislativi liberatori.

Da vari giorni squadre di contadini francavillesi si recavano a lavorare arbitrariamente nelle campagne altrui. I proprietari esausti di qualunque risorsa a causa dei ripetuti, mancati raccolti olearii, unico cespite del luogo, li lasciarono fare finchè poterono, poi li licenziarono.

I contadini alla domenica presentarono al Municipio un memoriale relativo ai loro bisogni e chiedente anche l'immediata istituzione di cucine economiche.

Alle ore 17 i contadini attendevano la risposta, la quale pare si annunciò sfavorevolmente. Da ciò nacque un tumulto.

La stagione invernale si presenta dolorosamente minacciosa nei comuni che hanno coltura olearia e dove sono mancati i raccolti.

L'assassinio di un Missionario

L'Echo de la Chine, arrivato per via inglese, reca il seguente dispaccio da Shanghai:

Il 15 ottobre verso mezzogiorno, una banda di sette briganti arrivano a Ta-Tsing-Chem, piccola località situata all'ovest di Koang-Cheutz, a trenta leghe di Lao-Reki-Tse, ed entrava nella corte di un abitato per saccheggiarlo.

Appena avvertito; il missionario Padre Trecul, si recò sul luogo, accompagnato dal suo domestico per esortare i briganti e proteggere i suoi fedeli: ma prima ancora che egli avesse avuto il tempo di profferire una parola, e appena entrò nella corte, che i briganti fecero su lui una scarica generale che lo uccise sul colpo.

Nel campo politico

ITALIA. — Dopo 16 sedute pubbliche la Camera si è chiusa; e i deputati, domenica 18, sono ritornati alle loro case per passare in santa pace le feste. Questo vuol dire che fino al 24 del prossimo gennaio — giorno in cui la Camera verrà riaperta — la politica non darà certe seccature nè in alto nè in basso.

Per le feste si temeva lo sciopero dei ferrovieri; ma oramai è rimandato anche questo a tempo indeterminato, fino a quando cioè il governo avrà risposto al Memoriale presentato dai ferrovieri.

FRANCIA. — Il governo massonico di Combes continua a perseguitare la Chiesa e i cattolici. Ma già è al suo tramonto. Nelle ultime votazioni infatti il governo ebbe pochissimi voti di maggioranza — perfino due soli! — Ogni ministero si sarebbe dimesso per vergogna; ma Combes e i suoi complici non sentono vergogna!

Due fatti hanno suscitato grande fermento in Francia; l'oltraggio a Giovanna D'Arco e la morte misteriosa del deputato Syveton.

Uno stupido professore del liceo di Parigi, parlando agli scolari di Giovanna D'Arco, aveva osato disprezzarla. Era il colmo della spudoratezza! Gli studenti cattolici e tutti i cattolici di Parigi fecero subito grandi dimostrazioni in onore della santa che aveva salvato la Francia. Il governo stesso ha dovuto punire l'empio professore.

Syveton era un deputato pieno di fuoco e di sangue; combatteva il ministero; arrivò per fino — e fece malissimo — a schiaffeggiare il ministro della guerra, Andrè, che perciò si dimise. Bene, un giorno — alle 3 del dopopranzo del 8 dicembre — fu trovato morto nel suo studio. Come morto? I massoni dicono che si è suicidato e cercano diffamare la sua memoria, ma i suoi amici dicono — e pare più vero — che egli sia stato avvelenato dai framassoni... In che tempi che ci tocca vivere!

UNGHERIA. — Il Parlamento ungherese ha dato un ben triste spettacolo di se stesso. I deputati di opposizione, appena aperta la Camera, avevano cominciato *l'ostruzionismo* — cioè avevano cominciato a impedire ogni discussione. Allora il governo propose, e la maggioranza approvò, un regolamento speciale per rendere possibili le discussioni.

La opposizione si ribellò contro quel regolamento e il giorno 13 entrò nella Camera, cacciò le guardie e fracassò banchi, tavole e poltrone. I deputati si bastonarono anche fra loro...

Il presidente Tisza, vedendo impossibile ottenere l'ordine, andò a Vienna e ottenne dall'imperatore il decreto di scioglimento della Camera.

L'Ungheria avrà dunque col nuovo anno le elezioni.

RUSSIA. — Questo grande impero traversa una brutta crisi, Non basta la guerra infelice che ha col Giappone e nella quale butta via mucchi di soldati e di denari, esso ha sempre minaccie di rivoluzione nell'interno.

A Mosca, a Pietroburgo e nelle altre città avvengono continui disordini e tumulti. L'imperatore pare sia disposto a concedere la costituzione, come vuole il popolo russo; ma i grandi dell'impero si oppongono. Di qui la minaccia d'una rivoluzione e di qui i tumulti.

Sapete che in Russia è l'impero *assoluto*: cioè là non vi è Parlamento e non vi sono elezioni.

Negli altri Stati niente di nuovo.

Dalla Carintia

St. Jakob, dicembre 1904.

L'odio di razza — Difficoltà di vivere — Senza religione.

Fra tanti emigranti, sono anch'io uno di quelli che, permettendo lo spazio, vi posso fornire una cronaca interessante il pubblico.

Essendo io addetto da oltre due anni e mezzo su questi lavori ferroviarii, ho potuto constatare non esser consigliabile il venire qui ai lavoratori che tengono calcolo della propria esistenza. Mi spiego. Dopo d'aver girato in lungo e in largo questo Impero, non vidi mai tanto odio e tante provocazioni fra le diverse nazionalità. Notisi: sia di giorno che, e tanto più, di notte, odonsi sempre colpi di rivoltella per le strade, così che pare invece di trovarsi fra una tribù di briganti! E questi colpi portano purtroppo delle serie conseguenze.

Questa Pretura — Bezirksgericht — di Rosegg ha molto da fare; anzi, dopo iniziati questi lavori, il personale del Gericht è aumentato di due terzi.

Qui gl'italiani non sono mal visti dai carintiani; perchè questi ne ricavano profitto. Ma la mala conseguenza dei reati d'omicidio e odio fra le diverse nazionalità proviene da gente che, com'è naturale, nasce, s'alleva, e frequenta la via del sudore per guadagnarsi il *panem quotidianum* e che poi, per mancanza d'istruzione religiosa e di civiltà, si riduce a mo' di bestie. Da qui ogni male. *m.*

Il "Te Deum" di ringraziamento

per la guarigione della duchessa d'Aosta

A Torino sabato otto alle 17 ebbe luogo alla Consolata una solenne funzione di ringraziamento alla Vergine per la guarigione della principessa Elena d'Aosta. Intervenne l'Em. Cardinale; fu cantato un solenne « Te Deum ». Alla funzione presero parte i principi, i quali presero posto innanzi all'altare; vi erano il duca d'Aosta, i bambini della contessa di Parigi, la principessa Letizia, Tomaso e Isabella di Genova.

Un cordone di guardie e di carabinieri li separava dal pubblico.

UN INNOCENTE

baciato dal Pubblico Ministero.

Davanti la Corte d'Assise di Taranto l'altra settimana è terminato un emozionante processo di revisione.

Come assassini di un possidente erano stati condannati due innocenti, certi Tolentini e Falli, quest'ultimo morto in galera.

Rinnovato il processo a Taranto contro certi Naccarato e Lucia Errico, i giurati cominciarono ad assolvere il Tolentini, vittima d'un errore giudiziario. Subito il presidente della Corte, tra gli applausi frenetici della folla, dichiarò assolto il Tolentini, ordinandone l'immediata liberazione. I carabinieri lo lasciarono subito uscire dalla gabbia; il pubblico si precipitò su di lui e lo abbracciò. Il Tolentini si avvicinò al banco del procuratore generale Pilotti, il quale gli stese la mano e lo baciò. A questa scena nobilissima tutti si commossero, molti piangevano, ma non si cessò di applaudire calorosamente.

Il Naccarato, esecutore materiale dell'omicidio con premeditazione, e per la Errico Lucia, istigatrice immediata del delitto, la Corte li condannò a 30 anni di reclusione ciascuno, a 10 anni di sorveglianza speciale, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Per le iscrizioni elettorali

I. — Chi ha frequentato le scuole elementari nel proprio paese, deve farsi rilasciare dal direttore o dal maestro o da altro incaricato scolastico del Comune il certificato di aver sostenuto l'esame di proscioglimento, cioè di aver fatti gli esami di terza elementare se ha frequentato le scuole dopo il 1877, della 2.a elementare se le ha frequentate prima. Quando ha questo certificato ha diritto di essere iscritto nelle liste politiche, e quindi anche nelle amministrative — perchè chi è elettore politico ha diritto perciò stesso di essere anche elettore amministrativo — **senza bisogno** di pagare tassa alcuna nè governativa nè provinciale nè comunale. — Esempio: Tizio ha 21 anno; è figlio di famiglia, quindi non paga tasse; possiede peraltro il certificato di aver frequentato con profitto — cioè *passando* — le scuole del Comune. Tizio **ha diritto** di essere iscritto nelle liste elettorali politiche e quindi nelle amministrative? — **Sì.**

II. — Chi non ha il certificato di proscioglimento e non paga tasse, e pure desidera farsi elettore, che deve fare? — Fare l'esame — che è molto facile — davanti al Pretore (ecco la necessità della scuola serale!). Egli fa l'istanza al Pretore del Mandamento; il Pretore fissa il giorno; fa l'esame; rilascia il certificato di capacità. Con questo **si ha diritto**, senza bisogno di pagare tassa alcuna, di essere iscritti nelle liste politiche e quindi nelle amministrative. — Esempio: Caio è figlio di famiglia, quindi non paga tasse; ha 21 anno, ma non ha certificato scolastico. Sa peraltro leggere e scrivere. Domanda al Pretore di sostenere l'esame; lo sostiene, riceve il certificato di capacità e con questo si fa iscrivere.

Nota. — Chi finisce 21 anno entro il maggio del venturo anno 1905 **ha diritto** di essere iscritto nelle liste anche adesso. E ciò è chiaro; perchè fino a giugno non vi saranno elezioni ordinarie; e allora egli avrà compiuto i 21 anno voluti dalla legge.

III. — Ma e quel bisogno di scrivere l'istanza davanti al notaio, per chi è? E' per coloro, i quali, non avendo certificati scolastici e non volendo sostenere esami davanti a Pretori, si fanno iscrivere nelle liste elettorali **per censo.** Questi è necessario che dimostrino con le bollette di pagare tasse comunali o prediale; più mediante la istanza scritta davanti al Notaio bisogna che provino di saper leggere e scrivere, perchè dal diritto elettorale sono esclusi gli analfabeti.

L'obolo del partito.



Qui si vede come e qualmente il socialista *cosciente* corre a deporre l'obolo per la Camera del Lavoro, per la Lega di resistenza, pel partito ecc.



E qui si vede come e qualmente i capi della Camera di Lavoro, della Lega e del partito ecc. ballano di contentezza prendendo i denari dei.... coscienti.

Già: anche nel socialismo v'è uno che lavora e paga, l'altro che non lavora e riceve! Ma i socialisti — sempre *coscienti* — non capiscono queste cose.

Dalla Provincia

GEMONA.

Elezioni amministrative. — Ingente furto. — Maledetto coltello.

Domenica qui si ebbero le elezioni di un terzo dei consiglieri comunali.

Il partito dell'ordine riuscì vittorioso con notevole maggioranza. Per la minoranza entra in Consiglio il signor Leonardo Stroili.

— Ignoti ladri, introdottisi l'altra notte forzando una finestra nello studio dei signori De Carli, vi rubarono oggetti d'oro e d'argento per un valore di 1500 lire. L'autorità indaga per scoprire i colpevoli, di cui sino ad ora non si ha alcuna traccia.

— Domenica, per uno scherzo innocentissimo, vennero alle mani i cugini Antonio Contessi di Antonio e Antonio Contessi di Giovanni. Quest'ultimo ad un certo punto estratto un coltello vibrò un colpo al cugino ferendolo all'addome. Il ferito medicato dal dott. Commessatti venne giudicato guaribile in dieci giorni. Il feritore venne arrestato.

TOLMEZZO.

Società Operaia.

Domenica 18 corr. alle ore 14 fu tenuta nel Teatro De Marchi l'assemblea della società operaia di Tolmezzo, onde approvare il nuovo statuto della Società.

Il Presidente sig. Giovanni Gressani lesse un suo discorso nel quale propugnava le nuove idee che la Società avrebbe dovuto sposare. Il discorso pure avendo buoni lati e lodabili, quali, quello di propugnare l'istruzione dell'operaio, l'occupazione di esso, il mutuo soccorso ecc. perciò in varii punti, nei quali velatamente faceva comprendere idee politiche avanzate, che non spiegò del tutto, per non fare passi troppo azzardati nella nuova via da esso segnata alla Società.

Insinuò che la Società avrebbe dovuto sussidiare i scioperi, propugnare l'abolizione dell'esercito, per sostituirlo con la nazione armata, in una parola sposare un partito. Non merita d'essere taciuto nemmeno, che il Presidente alluse all'odioso Papato, cosa che non c'entrava con socii che *pure* sono Cattolici. Se il Presidente voleva dire le sue proprie idee ad un gruppo d'amici, ciò non era da condannare, ma certo è da condannare che le abbia esposte alla presenza d'una società libera e *neutra* (notate bene: — dico *neutra*) ed abbia fatto comprendere che la Società stessa avrebbe dovuto propugnarle.

Il Presidente s'applica all'operaio; è ciò merita plauso ed esempio in tutti coloro che si possono occupare: l'amore dell'infelice, colui che discredato dalla natura, nacque in una condizione più misera, fu sempre fra i più nobili affetti, che abbia occupato l'animo umano, ma per il bene dell'operaio non si deve cercare di far trionfare le sue proprie idee, non si deve quasi a ricompensa di ciò che per esso si fa, pretendere che esso contro sua volontà, sposi idee non sue. Se ciò avvenisse in una società di partito, bene; ma la società operai di Tolmezzo è *neutra*, nè vuole farsi partigiana.

Dopo il discorso del Presidente si passò all'approvazione di tutto lo statuto (77 art.) che fu approvato alla presenza di pochi socii ed a tamburo battente senza nessun contrasto. Sta bene notare che nella lettura dello statuto si aggiunse una frase che era stata abolita dal Consiglio e si approvò nella forma primiera un'altra che il Consiglio aveva cambiato. Perciò si crede che tanto il Consiglio quanto la presidenza si dimetterà.

AMPEZZO.

La banda.

Ampezzo — la ciarliera — che per numero e nascita di istituzioni può competere con qualunque piccola città — non importa se esse abbiano una vita più o meno rigogliosa — vanta ormai anche la sua banda musicale. Inauguratasi ufficialmente il giorno 8 c. m. con consegna di bandiera, concerto quasi privato, banchetto di 110 coperti e relativi discorsi — tutto il resto del programma dovette essere soppresso causa il tempo piovoso — ieri 18 fece la sua prima uscita. L'aspettazione era grande e pari all'aspettazione fu anche l'esito della festa. Alla mattina pertanto passeggiata musicale lungo il paese; dalle 12 1|2 alle 2 1|2 concerto in piazza su apposito palco rivestito di frasche verdi e adorno di bandiere tricolori e di palloncini; alla sera nuovo concerto e fiaccolata.

TARCENTO.

L'arresto di un evaso.

Dopo solerti indagini del capo guardia delle carceri di Tarcento, sig. Froiano, coadiuvato dai carabinieri, veniva arrestato in casa di certo Valentino Guagnello in frazione di Molinis, quel tal Giacomo Liruti di Prospero, che tempo fa evase dalle carceri di Tarcento dove era detenuto per furto.

Caso strano; il Liruti s'era rifugiato nella casa del derubato.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Prima comunione.

Ben centodiciotto furono i fanciulli e le fanciulle che domenica ricevettero la I.ª comunione in questa chiesa parrocchiale e questo resterà certamente un giorno indimenticabile non solo per essi fanciulli e fanciulle ma per tutta questa popolazione che non assistette mai ad una Comunione fatta con tanta solennità e con tanta divozione.

CORNO DI ROSAZZO.

Per la nuova chiesa di Dolegnano.

La solenne benedizione della nuova Chiesa si fece addì 11 corr. mese. Per la grandiosa cerimonia era stato delegato il M. R. prof. D. Giuseppe Braida, che, benedetta la Chiesa, disse all'affollato uditorio sentite parole di circostanza, congratulandosi, in sulla fine del suo discorso, col volonteroso popolo di Dolegnano, additando alla comune ammirazione e gratitudine de' presenti il venerando Vicario di Rosazzo che fu l'anima de' compiuti lavori, accennando anche alla generosità della nob. famiglia de' co. di Trento che per la prima concorse all'erezione della nuova Chiesa, fornendone gratuitamente il sito, e facendo in seguito altre munifiche elargizioni. E fu la famiglia de' co. di Trento che, finita la funzione del mattino, con atto di squisita cortesia e generosità volle i RR. sacerdoti a mensa in propria casa.

Dopo il pranzo si trasportò processionalmente il SS. Sacramento dalla vecchia e mingherlina Chiesa alla nuova ed ampia casa di Dio. E qui il M. R. Prof. D. Pio Paschini rivolse uno spendido sermone al numeroso popolo che estasiato e commosso pendeva dalle sue labbra.

Fu quindi per Dolegnano l'11 dicembre un giorno indimenticabile.

PANTIANICCO.

Alla caccia del daino.

Il giorno 16 corr. una eletta compagnia di egregi signori udinesi si divertirono in questa località alla caccia del Daino. Lo sport ebbe termine con un fatto cristiano. La vittima del divertimento fu destinata a mezzo del signor De Marco Someda Giuseppe a beneficio dei poveri di Pantianicco per i quali il sottoscritto ringrazia i sportisti facendo l'augurio che si abbiano il premio da G. C. promesso ai benefattori. Il dott. Buttazzoni, dottor Ferrari ed il sottoscritto hanno versato alla pia opera del pane di San Antonio l'equivalente del regalo dei sportisti ringraziandoli del gentile ricordo.

Un ringraziamento al signor Cisilino Attilio che eseguì puntualmente il pensiero dei dilettanti.

MONTENARS.

La scomparsa d'una donna.

Domenica spariva Traunero F. vedova Franzil d'anni 68, lasciando segni di alienazione mentale. Sparsasi la voce in paese, molti, sollecitati anche dal rev.mo parroco, si misero sulle tracce di lei. Tutte le ricerche finora riuscirono infruttuose. In seguito ve ne terrò informati.

PERCOTTO.

Cospicua munificenza.

Merita segnalata al pubblico la munificente carità fatta ai suoi coloni dal dott. Roberto Kechler. In questi giorni, senza chiassi, in modo che la destra non sappia quello che fa la sinistra, il sullodato signore ordinò fosse distribuito ai suoi coloni di Percotto, S. Maria la Longa, Soleschiano e Meriana quel tanto di granoturco che bastasse in ogni famiglia per tutto il 1905.

Così ne risultò che tra quei coloni vennero dispensati circa 190 quint. di grano. I beneficati vollero mostrare la loro gratitudine verso la munifica famiglia Kechler facendo celebrare in questa parrocchiale una messa solenne con accompagnamento d'organo. La chiesa era piena di gente come nei giorni di festa: la contentezza si leggeva sul visto di tutti.

Serva questo fatto di esempio e venga la convinzione che con tali sentimenti, da molti condivisi si potrà sciogliere in modo cristiano la questione sociale.

RAUSCEDO.

Visita di ladri.

L'altra notte alle 23 i soliti cavalieri d'industria, praticato un pertugio in una finestra della bottega del signor Marco D'Andrea cominciavano a far bottino. Dal rumore fu svegliato il padrone che rincorse quelle canaglie le quali se ne andarono portando seco un tabarro. Trascorse appena due ore tentarono sconquassare la porta della bottega del signor Bortolan, ma anche qui furono posti in fuga.

QUALSO.

Il Forno.

Alla perfine anche questo paese ha capito; che non si può vivere senza pane. In questi giorni ha qui cominciato a funzionare un forno nuovo, unico nel paese, che non ne ha mai avuti. E per non perdermi in elogi sulla formazione tecnica di esso; affine di non passare sotto le forche caudine dell'amministrazione del giornale; dico solamente che il pane che ne esce, è ottimo e si raccomanda da sè.

Come ogni casa, così ogni paese, ha diritto di provvedere ai suoi interessi e nessuno dei forestieri può aversela a male. Onta e vergogna a quelli del paese, che non lo sosterranno!

MARTIGNACCO.

Furto.

Notte sono ignoti penetrarono nell'osteria e negozio coloniali del signor Gismano Vittorio mediante lo scassinamento della inferiata di una finestra.

I ladri entrati in cucina con delle leve forzarono il coperchio del banco e dal cassetto levarono il denaro consistente in circa 50 lire fra rame ed argento. Di là poi passarono nel negozio rubando del burro e del formaggio per un valore di circa lire 20.

Il furto denunciato ai carabinieri, ma ancora non si hanno nè sospetti nè traccia alcuna dei ladri.

FUSEA.

La morte del nostro curato.

Martedì otto alle 12, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il nostro amatissimo curato D. Antonio Valle d'anni 83.

Il paese tutto è addolorato di tale perdita, e prepara al suo pastore dei solenni funerali.

RIZZOLO DI REANA.

La forza della Religione.

Passammo otto giorni veramente di paradiso. Il Rev. Padre G. B. Masutti S. I. tenne qui una straordinaria s. missione. Animato da vero spirito di Gesù Cristo, si fe' tutto a tutti.

Il concorso fu unanime e generale non solo della parrocchia, ma ben anco d'una moltitudine sempre crescente de' paesi all'intorno.

Nessuna occupazione la più urgente trattenne a casa la popolazione al punto della partenza del missionario. Unanimi grandi e piccoli lo vollero accompagnare.

Il colmo dell'entusiasmo d'una intera popolazione fu alla stazione ferroviaria di Reana alla partenza del treno, che portava via l'amato e venerato Padre G. B. Masutti. Tutti freneticamente acclamavano al dotto ed ammirato missionario; ed il personale di servizio al treno ebbe un gran che fare per trattenere la gente che s'aggrappava ai vagoni per dare al missionario l'ultimo saluto.

Feste religiose per l'Immacolata

SANDANIELE.

L'ottava della Madonna fu a Pignano una grande festa. Il tempo ricomparso splendido, la presenza del veneratissimo Arcivescovo, le funzioni solenni, la Immagine della Immacolata, opera tanto riuscita dal lato dell'arte e del carattere sacro divino, che a giudizio di molti intendenti è difficile trovare attualmente la sua eguale nella Provincia, la monumentale gradinata alla Chiesa, la banda, i fuochi, tutto ha servito di calamita ad attrarre a Pignano immenso concorso da tutti i paesi limitrofi.

S. E. mercordì amministrò la cresima e alla sera fece la solenne benedizione della statua, e colto il propizio momento pel generale entusiasmo parlò al popolo chiamandolo ad assorgere sull'ali del pensiero e del cuore dalla materiale figura di Maria a Lei vera, beata nel cielo. Giovedì celebrò la Messa e distribuì la Comunione che fu il più bello spettacolo della festa.

La messa grande, con l'assistenza dell'Arcivescovo, fu solenne.

Dopo il pranzo, la festa, la giocondità andò crescendo vivamente: la banda di Madrisio diede fiato alle trombe.

La processione riuscì grandiosa, come belli furono la illuminazione e i fuochi artificiali.

Onore a Pignano e al suo cappellano.

CIVIDALE.

Le feste giubilari dell'Immacolata anche a Cividale si fecero solenni.

Devo notare anzitutto che la Pia Unione delle Figlie di Maria acquistò una bellissima statua dell'Immacolata che fu esposta alla venerazione dei fedeli per tutto il tempo del Giubileo, per essere poi solennemente trasportata il giorno 8 dicembre nella chiesa di S. Francesco sede della Pia Unione stessa.

Il Rev.mo Capitolo in preparazione alla festa, senza contare i numerosi pellegrinaggi promossi al santuario della B. Vergine del Monte e dei quali già altra volta vi è stata data relazione, indisse un triduo di predicazione, tenuto dal M. R. Don Manfredo Luccardi.

Il giorno poi della festa, si celebrarono in Duomo solenni funzioni, fra cui va notata la Comunione generale della mattina.

Nel pomeriggio doveva aver luogo la processione, e la sera la illuminazione generale della città; ma causa il cattivo tempo dovettero essere rimesse. E ciò fu veramente opportuno, perchè invece domenica scorsa tanto la processione che la illuminazione furono favorite da un bellissimo tempo.

Così le chiese come tutte le case private (e dico *tutte* perchè qualche rara eccezione nulla rileva) erano illuminate da fantastici palloncini, e da lumini ad olio o a cera.

Fu uno spettacolo indimenticabile, specialmente ammirata fu la facciata del Duomo, in cui oltre ad un migliaio fra lumini e palloncini, spiccavano tre magnifici trasparenti, portanti uno l'Immagine dell'Immacolata, gli altri le date del 1854 e 1904.

TARCENTO.

Chi la dura la vince; in questo caso i vincitori sono i borgheglani di Cola che dopo di aver rimandato per l'ostinata ostilità del tempo la processione dell'Immacolata, domenica videro coronati finalmente i loro desideri. La nuova sedia lavoro artistico del Pizzini scintillanti ai raggi del sole morente, fu portata in processione fra il giubilo e l'entusiasmo di questa buona popolazione. Intervenne anche la banda di Tarcento e la Cassa operaia di Ciseriis con bandiera e con buon numero di soci. Il concorso fu straordinario.

QUALSO.

Domenica si fece la processione con la nuova statua della Madonna, bella quanto mai. E questo buon popolo lungo tutto il percorso avea eretta una galleria con verde, fiori e palloncini. Il cannone rombava fin dall'alba da queste amene colline; e un mare di gente dalla vicina Tricesimo e dai paesi limitrofi si riversava in mezzo a noi.

Lo spettacolo fu indescrivibile.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Giovedì 8 dicembre venne solennizzata la festa dell'Immacolata unitamente al perdono del Rosario, trasportato per i lavori che venivano fatti in chiesa.

La chiesa è ora bella; il pittore Barazzutti Francesco di Gemona, coadiuvato dal decoratore Elia Leonardo, dipinse i quattro Evangelisti ed il patrono S. Vitale, da rendere soddisfatti tutti.

TRASAGHIS.

Domenica finalmente si potè portare in processione la nuova statua dell'Immacolata.

Dopo cantata la Messa solenne fra il canto giulivo e le fervorose preci accompagnata da centinaia di ceri la Vergine viene portata in trionfo pel paese da otto bravi giovinotti. Non intervenne alcuna banda ventisettembrina nè altro che sappia di profano o di antireligioso, ma la fede e lo slancio d'amore accompagna la processione.

ALCOOLISMO

(RIEPILOGO)

Molto mi resterebbe ancora a dire sulla potenza degeneratrice dell'alcool non solo sui discendenti degli alcoolisti, ma anche sulla specie umana; molto mi resterebbe a dire sui mali gravissimi che l'alcolismo apporta alle famiglie, alla società; ma giacchè *Il Piccolo Crociato* deve essere redatto in forma nuova nel prossimo nuovo anno, e più non si tolerano scritti continuati, così io in questo ultimo numero del 1904, sono costretto, quasi a malincuore, a chiudere la mia campagna antialcoolica, col darvi un brevissimo riepilogo di quanto vi ho esposto alla meglio durante l'anno che sta per finire.

L'alcool adunque una volta bevuto passa nel sangue, e siccome in chi ne abusa non si consuma tutto colla combustione, e per ciò non viene tutto eliminato per le vie della respirazione, per le vie orinarie e pei pori della pelle, così si va accumulando nella massa del sangue, che nel suo circolo lo trasporta in ogni parte del nostro organismo.

L'alcool è un veleno, come dicevano gli antichi, per ciò non v'ha parte alcuna del nostro organismo che possa sottrarsi alla perniciosa sua influenza. Tutti i tessuti vengono gradatamente alterati, trasformati. I muscoli, le ossa, le glandole, i nervi subiscono la così detta degenerazione adiposa prima del tempo. Il cervello si infiamma qua e là, si ammolisce sino a liquefarsi e da tale irreparabile lesione risulta l'indebolimento intellettuale, il tremito delle membra, le convulsioni epilettiforme, i brutali furori della pazzia o *delirium tremens*.

La vita del beone si rallenta, si esaurisce, perchè l'alcool compie la sua opera di distruzione in un organismo già in rovina. Ben presto, in fatti, l'intelligenza del miserabile svanisce interamente, tutte le altre facoltà cadono una dopo l'altra. La vista s'intorbida, l'udito si perde, il tatto si ingrossa, si ottunde, l'odorato ed il gusto più non esistono. La parola è balbettata, inintelligibile; non può più reggersi in piedi e camminare; la mano non può più brandire un oggetto. La miserabile ed obbrobriosa vita del beone finirà o di un colpo apopletico o per gli ultimi accidenti della paralisi generale, lasciando in eredità ai miserabili suoi figliuoli l'obbrobrioso vizio, l'indebolimento della costituzione fisica e psichica, che rendono meno atti a resistere all'influenza delle cause morbigene, come a sopportare gli effetti una volta sviluppati, lasciando una discendenza di pazzi, di delinquenti, inutili per sè, dannosi alla società.

Buone feste, buon fine e felice principio d'anno. *Lut.*

DAL CANADÀ

novembre, 1904.

Il sentimento religioso.
Il riposo festivo.

Nel Canadà si professano diversi culti, però la maggior parte della popolazione — più di due terzi — è cattolica apostolica romana.

Bisogna vedere qui, come viene santificata la domenica! Tutti i negozi si chiudono al sabato sera e non vengono riaperti che nel lunedì successivo. I servizi pubblici — tranvai, telefono, telegrafo, ferrovie — restano sospesi. Corrono solo quei treni che intrapresero il viaggio nel sabato. Alla domenica tutti i cattolici si recano alla chiesa; e bisogna vedere con che raccoglimento e con quale devozione pregano Dio; mica come si fa da noi, che si va in Chiesa per tagliare i panni adosso al prossimo o per fare all'amore!

Colui, che osasse in giorno di domenica lavorare, se scoperto verrebbe colpito da una grossa multa. Però se qualcuno dovesse per certi motivi attendere ad un lavoro, deve farne domanda alle autorità civili ed ottenerne il permesso.

Tutti i contratti e gli affari stipulati in giorno di festa sono considerati nulli. In una parola nel Canadà si osserva il giorno domenicale, come è prescritto dai libri sacri. Vi sono però degli individui, ed anche italiani, i quali non osservano queste prescrizioni, e la domenica vendono nascostamente bibite e liquori. Ma guai se vengono scoperti! I loro averi sarebbero confiscati, ed essi posti in carcere.

Qui i sacerdoti non hanno paga nè prebende; vivono con l'obolo che dan loro i fedeli per i battesimi, funerali e messe.

Alla fine di ogni mese un sacerdote, o delle monache, si recano sul luogo dei lavori a raccogliere l'obolo per innalzare delle chiese, degli ospedali o qualche altro istituto di beneficenza. C. F.

Il mestiere dei diffamatori

Sappada, dicembre 1904.

Qui tutto il paese è in fermento e rumore per una corrispondenza inviata da Belluno il giorno 6 corr. e comparsa sul giornale *La Patria* di Roma n. 340, addì 8 corr. Detta corrispondenza ha per titolo «*Quelle pie suore....*» e per sunto «*60 fanciulle reclutate e portate in Isvizzera — Lo sfruttamento delle suore — Promesse non mantenute — I beneficii della vita claustrale*». Affinchè i lettori sappiano di che si tratta, giova qui premettere che in *Affoltern* (Svizzera, Cantone di Zurigo) c'è un opificio di seterie, sorvegliato da alcune suore dell'Istituto di S. Croce di Menzingen (Svizzera). Ebbene alla direzione di quella Casa c'è una suora, nativa di Sappada, *suor Corinna*, al secolo *Amabile Piller Roner*, e mediante l'appoggio di essa alcune famiglie qui di Sappada, saputo le ottime condizioni di lavoro e di trattamento sia morale che economico, per favore hanno potuto ottenere di collocare colà alcune loro figlie, che partirono in più riprese, ed ora sono in *ventidue*. Godono tutte ottima salute, sono trattate ottimamente e mandano spessissimo belle somme di denaro alle loro famiglie, come tutto il paese ne assicura, e sono una vera risorsa per le loro povere famiglie.

Il corrispondente della *Patria* di Roma per rendere emozionante il suo scritto bugiardo asserisce invece che sono *sessanta* quelle povere ragazze reclutate in una sola volta con inganno e condotte colà da una suora con promesse d'una grassa mercede, mentre adesso sarebbero sfruttate dalle suore medesime e costrette a comperarsi tutto l'occorrente presso la Casa delle suore a carissimo prezzo, in modo che tutti i loro guadagni sarebbero una vera irrisione; che esse sarebbero perfino private della libertà e d'un onesto divertimento nei giorni festivi e costrette a indossare un abito claustrale ecc. Giunge perfino a chiamare tiranna l'amministrazione delle suore e a invocare provvedimenti di legge contro questo sistema volgare e interessato delle suore verso povere operaie minorenni. Questo è il contenuto della suddetta corrispondenza del foglio romano, la quale non è altro che un impasto di atroci calunnie e informazioni lanciate al pubblico certamente per ignobile fine settario.

Intanto di fronte a tali infamie che hanno sollevato l'indignazione generale in paese, è già stato firmato un rapporto, da mandarsi all'Ill.mo sig. Prefetto di Belluno, da tutti i genitori delle ragazze in parola, convalidato anche dal signor sindaco, dove sono smentite ad una ad una tutte le menzogne della famosa corrispondenza, dove lo si incarica di riferire presso l'Autorità Politica come stanno veramente le cose. Necessariamente verrà provocata un'inchiesta sulla questione e la cosa verrà tantosto deferita da chi di ragione all'Autorità Giudiziaria. Che si voglia anche in Italia iniziare la lotta settaria a base di calunnie contro gli Istituti religiosi e contro le Congregazioni? Che si voglia anche in Italia fare prendere provvedimenti contro persone che hanno l'unico torto di fare del bene?!

Segretariato degli operai italiani

pel regno di Wüttemberg

Stuttgart (Marienhospital), dicembre 1904.

Capo-fornace che fugge — Indennizzo ai danneggiati.

Nel mese di settembre 1904 fuggì da Waiblingen (Württemberg) un capo fornace friulano per dissesti finanziarii, abbandonando 53 operai, per la metà minorenni ed analfabeti, e defraudandoli di una mercede complessiva di più che 2400 marchi.

Per salvare ai poveri operai il frutto di tanti lavori e sudori, il Segretariato degli operai italiani si costituì parte civile contro il capo fornace fuggito.

Il Tribunale di Waiblingen dichiarò la bancarotta fraudolenta; e poichè per debiti anteriori altri creditori avevano ordinato il sequestro su ogni avere, il Segretariato dovette iniziare un lungo e noioso processo per ottenere a base di legge la precedenza su tutti gli altri creditori. Il Tribunale fece buone le ragioni del Segretariato; e stabilì la massa attiva in 1800 marchi, il passivo in molte migliaia di marchi. Dei 53 operai italiani, 46 rilasciarono legale procura al Segretariato: ed essi soli vantano un credito di 2253 marchi. Dedotte le spese di procedura, il Tribunale decise che tutta la massa attiva, da 1600 a 1700 marchi, debba essere distribuita proporzionatamente agli operai; i quali verranno così a ricevere dal 70 al 75 per 100. Questa somma sarà tra breve consegnata al Segretariato, il quale la depositerà presso il R. Consolato, finchè gli operai creditori si presentino per ritirare la parte loro dovuta.

Poichè quasi metà degli operai è analfabeta, e non si hanno notizie precise del domicilio, il Segretariato pubblica i nomi dei singoli operai, pregandoli di rivolgersi al Segretariato stesso, oppure al R. Consolato di Stuttgart per ritirare il denaro che il Tribunale ha assegnato ad ognuno. Ecco i nomi degli operai:

1. Zuliani Pietro — 2. Menezzini Antonio — 3. Comaretto Domenico — 4. Paron Luigi — 5. Paron Giuseppe — 6. Paron Pietro — 7. Chiararia Verginio — 8. Cattaruzzi Pio — 9. Chiararia Libero — 10. Pividori Giacomo — 11. Chiesa Pietro — 12. Fontanini Giuseppe — 13. Castellan Sante — 14. Poiana Tobia — 15. Venturini Oliviero — 16. Rampazzo Napoleone — 17. Rampazzo Umberto — 18. Boscariol Gio. Batta — 19. Boscariol Pietro — 20. Comuzzi Giuseppe — 21. Venturini Antonio — 22. Tomas Sante — 23. Papa Marco — 24. Zucchet Giovanni — 25. Rebattini Giuseppe — 26. Tagiariol Luigi — 27. Martin Umberto — 28. Benetti Albano — 29. Doni Vittorio — 30. Grillo Vittorio — 31. Cercatto Giovanni — 32. Anastasia Luigi — 33. Moretto Sante — 34. Montello Luigi — 35 Bravi Luigi — 36. Besso Paolo — 37. Marchetti Marco — 38. Petris Giuseppe — 39. Cudignol Umberto — 40. Cantoni Guerrino — 41. Moratti Adamo — 42. Sneidero Bettino — 43. Patriele Angelo — 44. Venturini Pietro — 45. Liut Carlo — 46. Salvadori Daniele.

Il Segretariato.

IN TRIBUNALE

Processo per diffamazione ingiurie e minaccie.

Venerdì otto è comparso davanti al Tribunale certo Francesco Tosolini detto *Bez*, da Treppo, macellaio, imputato di ingiurie, diffamazione e minaccie in danno di don Giuseppe Comelli, cappellano dell'Ospitale Civile.

Presiedeva il pres. avv. Zanutta, P. M. cav. Merizzi.

Il Tribunale in base alle risultanze processuali, condanna il Tosolini a 6 mesi ed un giorno di reclusione e 310 lire di multa — lire 80 per la costituzione di P. C. — spese di processo e la rifusione dei danni da liquidarsi in separata sede.

Fate il vostro dovere

Agli operai che all'Estero ebbero il *Piccolo Crociato* facciamo viva raccomandazione di pagare la spesa dei francobolli.

A tutti gli abbonati che sono in debito raccomandiamo di fare il proprio dovere.

L'Amministratore.

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Frumento	da	»	18 50 a 19.—
» da semina		»	— — a — —
Granoturco nuovo	da	Lire	11 25 a 13 25
Cinquantino	da	»	10.50 a 11 50
Giallonciao	da	»	13 — a — —
Sorgorosso	da	»	8 50 a 8 60
Castagne	da	»	11.— a 16 —
Marroni	da	»	15.— a 20.—
Fagiuoli	da	»	23.— a 35.—

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Udine, Tip. del Crociato.